

Attività ed iniziative del docente di scuola maggiore nell'ambito del comune e della regione

Nel 1970 c'erano nel Ticino 224 scuole maggiori che inglobavano una popolazione scolastica di 5'000 allievi. Erano disseminate in tutto il cantone, anche nelle campagne e su nelle valli: a Olivone, a Brione Verzasca, a Peccia, a Comolugno, tanto per citare le sedi estreme. Nelle località ancor più lontane, più in alto, c'erano poi le scuole dette di gradazione superiore, cioè con tutte le classi (ricordo per esperienza personale Vergeletto, anno 1941-42, otto classi con 38 allievi), che non vanno dimenticate poiché, dirette da validissimi maestri, in molti casi sapevano stare al passo con le scuole maggiori. Il discorso che segue vale anche per i docenti che hanno retto quelle scuole per decenni ottenendo notevoli risultati.

In Valmaggia, sempre nel '70-'71, le sedi di scuola maggiore erano otto e fu l'ultimo anno della loro esistenza poiché nel '71-'72 tutti gli allievi e i docenti furono riuniti nel centro scolastico SMO di Cevio. Con il concentrazione era stato fatto un salto di qualità all'interno della scuola, ma si era chiuso un capitolo importante per la vita culturale nelle comunità di valle.

Prima di parlare delle attività extrascolastiche dei docenti mi sembra opportuno tracciare un quadro di quelle scuole maggiori che ormai fanno parte dei ricordi: si trattava

di scuole pluriclassi chiuse in un'aula sola nel palazzo comunale che ospitava anche le classi elementari. Povere scuole tra quattro muri disadorni, senza sussidi didattici, senza aule specialistiche, senza palestra, affidate a docenti oberati dall'insegnamento in tutte le discipline. Quali docenti speciali vi entravano soltanto il parroco catechista e la sarta maestra di lavoro femminile, quando il titolare non era una donna (i docenti di disegno e di canto arrivarono assai tardi, quelli di ginnastica solo dove c'era una palestra). Le scuole maggiori o di gradazione superiore nelle valli costituivano il ciclo completo di studi per la quasi totalità degli allievi, poiché i ginnasi erano troppo lontani e troppo costosi. Scuole importantissime per la cultura popolare, rispettate ed amate dalla popolazione che le vedeva come le uniche palestre del sapere e delle civiche virtù. Fortunatamente, nella maggior parte dei casi, i docenti titolari erano nativi del luogo: fattore positivo, sia per la loro attività didattica improntata a sobria praticità, secondo le necessità locali, sia per il loro inserimento nella vita pubblica. Maestri o maestre nati e cresciuti nell'ambiente dove erano stati chiamati ad esplicare la loro missione di educatori e dove, dopo l'esperienza pedagogica della scuola elementare, duro tirocinio con cin-

que classi unite, erano passati alla scuola maggiore. Lavoravano sodo, con entusiasmo e tenacia, per il continuo miglioramento della scuola e per mantenerne alto il meritato prestigio. Si sentivano responsabili della formazione delle generazioni che crescevano sotto i loro occhi e impegnati per consegnare al futuro schiere di giovani seriamente preparati.

Così, naturalmente, il maestro di scuola maggiore, visto quale figura poliedrica all'apice dell'istituzione scolastica (almeno nelle zone rurali e di montagna), era anche impegnato fuori di scuola. Lo era prima di tutto per i contatti con le famiglie degli allievi: infatti, anche se la scuola apriva le porte al pubblico soltanto alla fine dell'anno scolastico per la festa con esami dell'ispettore, con accademia ed esposizioni, il maestro si trovava in contatto costante con i genitori. Li incontrava sulla porta di casa, nel vicolo, sul sagrato o magari anche nei campi (il maestro contadino, vignaiolo o apicoltore...). Allora l'insegnante si tramutava in consigliere, in orientatore professionale, in intermediario per il collocamento a tirocinio (l'orientatore incontrava l'allievo quattordicenne una volta sola per sentire la lettura del suo componimento «Ciò che voglio diventare»...). Si stabilivano dei rapporti che si protravevano ben oltre la scuola.

Era inevitabile che il docente cittadino patrio, sollecitato dalle autorità comunali e patriziali, venisse coinvolto nelle amministrazioni pubbliche. Qui si dovrebbe fare il lungo elenco dei maestri municipali, sindaci, membri e presidenti delle amministrazioni patriziali, dei consigli parrocchiali, delle delegazioni consortili, segretari comunali, collaboratori attivi in molte associazioni... una statistica assai difficile ma non impossibile. Sta di fatto che, ovunque in Ticino, i docenti hanno colmato migliaia di pagine di proto-

Maggia, Corso di economia domestica 1932-33, festa di chiusura: in alto, al centro, il prof. Ernesto Pedrazzini; presenti il Sindaco, il Presidente dei Patriziato e il Giudice di pace.



colli redatti con linguaggio minuzioso ed appropriato e hanno riempito i vecchi registri con fitte ordinatissime colonne di numeri per una contabilità chiara ed esatta degli enti pubblici. Fatica da certosino che li occupava nelle tarde ore serali, dopo la pesante giornata di insegnamento, delle correzioni e della preparazione minuta delle lezioni; o nei pomeriggi di vacanza, persino la domenica.

Ricordo qui, con ammirazione, il carissimo collega che ha lavorato per quarant'anni nell'amministrazione patriziale, quale membro e quale segretario (responsabile di un grosso patrimonio, fra l'altro) e per altrettanti anni è stato segretario comunale. So che le sue feste di Capodanno erano sempre totalmente dedicate alle statistiche dello stato civile... Ha sommato quaranta più quarant'anni di lavoro per i due enti, amministratore fedele che lascia il posto silenziosamente, come silenziosamente ha sempre lavorato.

I docenti di SM non sono stati attivi soltanto nel campo amministrativo: la loro attenzione per le situazioni ambientali, la loro inesauribile disponibilità li han fatti promotori di svariate iniziative in ogni settore. Per rimanere in quello culturale: l'apertura della biblioteca al pubblico, con il supporto della Biblioteca per Tutti dato che quella scolastica era assai ridotta; un impegno lodevole per incrementare la scelta di buone letture anche fuori della scuola. L'organizzazione e la regia delle filodrammatiche le cui recite costituivano l'avvenimento dell'anno (in mancanza del salone l'aula veniva trasformata in sala-teatro); la cura del canto liturgico per conservare una bella tradizione nella comunità parrocchiale; la creazione e anche la direzione di corali, in alcuni casi persino di gruppi musicali. Ci sono stati docenti promotori di corsi samaritani, in collaborazione con i medici condotti: avevano lo scopo di divulgare nozioni essenziali per la cura degli ammalati e norme di pronto soccorso per gli incidenti in montagna un tempo più frequenti di quelli stradali. Anche i numerosi corsi di economia domestica venivano organizzati presso la scuola maggiore ed avevano l'indubbio effetto di migliorare l'alimentazione e di elevare sensibilmente il tenore di vita nelle famiglie contadine. E ancora: è merito di molti docenti SM l'organizzazione di corsi serali di lingua, di corrispondenza commerciale, di contabilità sempre frequentati con grande interesse. Sono stati in certo qual modo i precursori dei corsi per adulti.

Tra i giovani docenti sono stati numerosi gli animatori nel campo sportivo. Sui piazzali della ricreazione scolastica gli allievi hanno imparato a giocare al pallone o a hockey, sotto gli occhi dei maestri che hanno poi organizzato e diretto le associazioni sportive di calcio e ginnastica o i club di sci o di disco su ghiaccio ai quali aderiscono in massa i giovani di oggi.

Meno conosciuta, ma non meno importante, è stata l'attività di molti insegnanti quali operatori economici. Infatti, vivendo a contatto continuo con la popolazione, essi ne conoscevano le difficoltà ed i bisogni. Per loro iniziativa, dopo aver preso contatto con le fabbriche della Svizzera interna, molte famiglie con scarse possibilità di guadagno trovarono lavoro a domicilio (filatura, tessitura, ricamo, cucito). In alcuni casi il lavoro manuale si è sviluppato come attività artigianale: in una scuola della Valle Onsernone

Conto cassa

	<i>Imputazioni</i>	<i>Somma</i>		<i>Debita</i>		<i>Credita</i>	
		<i>fr.</i>	<i>ct.</i>	<i>Dare</i>	<i>Avere</i>		
1	<i>Trilongo, 10 gennaio</i> <i>Prelevato dal padre a 1/2 rag. postale</i>	120	-	120	-	-	-
2	<i>15 detto mese</i> <i>Pagata la tar. di cui della scuola</i>	80	-	-	-	80	
3	<i>20 detto mese</i> <i>Compensato una scatola compes</i>	25				25	
4	<i>27 detto mese</i> <i>Compensati libri di scuola</i>	50				50	
5	<i>27 detto mese</i> <i>Prelevato dal padre a 1/2 rag. postale</i>	300		300			
6	<i>25 detto mese</i> <i>Pagata la mensione mensile</i>	190				190	
7	<i>26 detto mese</i> <i>Compensato bicetto di uniform</i>	18				18	
8	<i>31 detto mese</i> <i>fare diverse</i>	24				24	
9	<i>31 detto mese</i> <i>Esistente in cassa.</i>	809				809	
		31				31	
		840		420		420	

«...E ancora: è merito di molti docenti SM l'organizzazione di corsi serali di lingua, di corrispondenza commerciale, di contabilità sempre frequentati con grande interesse».

Sopra: il CONTO CASSA di uno studente che «amministra la somma di cui ha bisogno per provvedere al proprio mantenimento, per propria norma e per dar scarico alla famiglia del suo operato». (1930)

si confezionavano cestini per la Cima Norma di Dangio che venivano usati come imballaggi originali per cioccolatini spediti in Inghilterra (bell'esempio di collaborazione fatta tra regioni di montagna).

Nelle zone periferiche molti docenti sono stati promotori ed amministratori di cooperative di consumo (hanno preceduto la COOP), di consorzi agricoli o di allevamento; iniziatori spesso compresi ed ostacolati dei raggruppamenti dei terreni; veri pionieri! Dal 1944 si son viste proliferare nel Ticino le casse rurali con il sistema Raiffeisen e in molti comuni, per la gerenza, si fece capo ai maestri. Così in decine di località, sono loro che hanno dato l'avvio, quasi in sordina, a quei modesti istituti di credito che si sono sviluppati sorprendentemente: oggi, con bilanci di decine di milioni di franchi, hanno un notevole peso economico.

In diversi Circoli del Cantone i docenti di scuola maggiore sono stati onorati della carica di giudice di pace. Anche in questa delicata attività giudiziaria essi hanno saputo dare il meglio della loro esperienza umana

circondandosi di un alone di rispettabilità e di saggezza.

Mi accorgo di non poter esaurire il tema assegnatomi nello spazio che mi è concesso e mi rendo conto che questa relazione sarà inevitabilmente lacunosa. Ritengo comunque, per concludere, di poter affermare senza tema di essere smentito che non c'è settore della vita culturale economica e politica del popolo ticinese dove i docenti, soprattutto quelli di scuola maggiore, non siano intervenuti lasciando tracce durature della loro operosità intelligente, feconda e ponderosa.

Le scuole maggiori hanno chiuso definitivamente le porte: i tempi sono evoluti e forse è giusto che sia così, ma di esse rimane il nostalgico ricordo di tanti piccoli centri culturali che erano vicinissimi alla realtà del popolo ed hanno contribuito sicuramente a sollevare le zone periferiche dall'ignoranza e dall'abbandono.

Giuseppe Martini

(Il servizio continua a pag. 11)